



## Crocetta coinvolga i sindacati

Parla il segretario regionale Uil, Claudio Barone: pronti a dare un contributo



DI ANTONELLA BONURA

Il rilancio della Sicilia come regione attrattiva per investimenti e su cui scommettere all'interno del bacino del Mediterraneo, dire basta ad un sistema di redistribuzione di risorse per la ricerca del consenso che non ha portato ad alcun risultato, dare vita con il nuovo Governo regionale ad un dialogo e ad uno scambio sulle scelte economico-produttive per l'isola.

Questi alcuni dei punti su cui dovrebbe lavorare il nuovo Governo regionale presieduto da Rosario Crocetta secondo la Uil Sicilia. Un Governo che nasce su fragili basi, sulla mancanza di una maggioranza in Aula con cui dovrà fare presto i conti. Intanto per il Governatore ancora non insediatosi a Palazzo D'Orleans i nodi al pettine sono tanti, dai crediti vantati dalle imprese che ormai non ce la fanno più a sostenere i costi e le spese, la disoccupazione giovanile a tassi record, il debito della Regione Siciliana che fa parlare di un concreto rischio default e le numerose vertenze aperte in tutta l'isola che rischiano di formare un mix quanto mai esplosivo. Claudio Barone segretario regionale della Uil Sicilia ha accettato di parlare con la *Discussione* per tracciare, dal proprio osservatorio, un bilancio della crisi in atto e le linee e priorità d'intervento su cui si dovrà muovere il nuovo Presidente della Regione.

Un'occasione per parlare anche del ruolo del sindacato oggi in un mo-

mento di disagio in cui non basta più preservare l'esistente ma è necessario un più complesso ripensamento del futuro nell'ottica dello sviluppo e del rilancio dell'isola.

Quale dal suo punto di osservazione lo stato attuale della crisi economica in Sicilia e la politica come si muove?

Intanto il periodo che stiamo vivendo rappresenta la fine di un'epoca. Si è chiuso un modello di gestione della politica siciliana che spendeva le risorse disponibili soltanto per ricercare il consenso. Viviamo diverse emergenze con il rischio che si scatenino guerre tra poveri e poi una preoccupazione per noi sindacati è rappresentata dalle risorse per la cassa integrazione guadagni e ammortizzatori in deroga, sulle quantità e su come debbano essere suddivise. Poi ci sono tanti nodi strutturali, per esempio la vicenda dello stabilimento Fiat di Termini Imerese non ha portato a nessuna ipotesi industriale di rilancio serio e concreto. Davanti a questa situazione la politica è stata totalmente disattenta. Adesso da un lato bisogna tamponare le emergenze ma dall'altro occorre elaborare un progetto e pensare a che tipo di Sicilia s'immagina per il futuro.

Quale Sicilia immagina la Uil, quali i piani d'intervento?

Dal mio punto di vista si deve pensare a come fare a ricollocare la Sicilia al centro del Mediterraneo, un'area squassata dalle rivoluzioni dei paesi del Nord-Africa, ma finora è stata un'area di crescita e sviluppo. Questo

significa che dobbiamo creare infrastrutture e collegamenti mentre ci siamo mossi fino ad ora nella direzione diametralmente opposta, basti pensare ai collegamenti ferroviari peggiorati a vista d'occhio. Stessa situazione di mancanza d'investimenti negli interporti di Augusta e Termini Imerese. Per esempio la questione del Ponte di Messina aperta da tanti anni e di cui si torna a parlare. Noi siamo favorevoli nell'ottica di un rilancio complessivo di tutti i collegamenti viario. La Sicilia può essere una porta d'accesso all'Europa importante oppure può rischiare di rimanere isolata. Secondo me vanno ripensate alcune punti e nodi della nostra economia per esempio il fare affidamento sul sistema dell'export dei prodotti petroliferi che costituisce quasi un terzo del Pil dell'isola, nei prossimi anni i prodotti verranno raffinati in loco quindi bisognerà differenziare puntare sull'eolico o sul solare. Penso anche che il rigassificatore di Priolo sia una grande opportunità che rischiamo di perdere con tutti gli investimenti che esso comporta circa 800 milioni di euro. Se facessimo questo sarebbe un brutto capolavoro, daremmo un segnale bruttissimo a livello internazionale, diremmo chiaramente che in questa terra non c'è nessuna prospettiva di sviluppo.

Altro punto su cui si deve puntare è lo snellimento della macchina burocratica, non si può pensare a settanta passaggi per realizzare un'attività d'impresa. Occorre avere la certezza dei tempi senza dovere pagari il "pizzo" a politici e funzionari, a tutti quelli che hanno fatto del blocco autorizzativo un'arma di ricatto.

Quale è il ruolo giocato dalla politica e quale, invece, dovrebbe espletare?

La politica dovrebbe fare un passo indietro. La politica deve garantire certezza dei tempi e infrastrutture di ogni tipo da quelli ferroviari a quelli stradali a quelli connesse alle reti. Strutture che possono creare occasioni d'investimento. Per esempio il turismo ha delle potenzialità che sono poco sfruttate mentre invece potreb-

be essere un importante volano e quindi non puntare ad un turismo stagionale che di conseguenza non porta a prezzi concorrenziali. Fino a questo momento la politica non ha creato le basi perché tutto ciò accada.

Quanto al nuovo Governo si capisce che non c'è una maggioranza stabile, lanciamo una proposta a Crocetta: si porti avanti un dialogo su progetti concreti anche con il sindacato. Noi non pensiamo a libri di sogni,

a grandi concertazioni e patti, noi come Uil parliamo di cose concrete. Noi diciamo a al Presidente, sulle decisioni concrete scegliamo insieme, ci coinvolgiamo nel processo decisionale. Se si parla di patti e poi alla fine non si fa nulla allora il dibattito diventa stucchevole e non sarebbe la prima volta che succede, di esempi di questo tipo ne abbiamo vis-

suto tanti.

**I numeri della crisi secondo la Uil...**

Sostanzialmente la crisi ha colpito molto le famiglie e le pensioni dei nonni hanno retto un sistema di precariato. Fino a questo momento non è creata nessuna nuova possibilità nuova di occupazione. La contrazione della base produttiva non è l'unica problema, c'è stata e c'è meno disponibilità di risorse ma il clima di recessione e di paura non favorisce i consumi. Un altro fattore preoccupante è la difficoltà di accesso al credito e questo crea un pericolo che chi ha bisogno si rivolga agli usurai. Poi naturalmente un problema riguarda il mancato pagamento dei crediti alle imprese. Per quanto riguarda la cassa integrazione in deroga i cinquanta milioni resi disponibili dal Governo nazionale non basteranno ne occorrono almeno altri 80.

**Il sindacato oggi cosa si propone di fare?**

La Uil è in forte crescita nonostante la situazione difficile di contrazione della base occupazionale, noi teoricamente dovremmo diminuire nel

numero di iscritti, invece aumentiamo. Vuol di dire che la gente avverte il bisogno di tutele e il sindacato in quest'ottica è una delle poche tutele che rimangono. Certo sicuramente bisogna cambiare il modo tutela delle persone, non si può mettersi soltanto nella posizione di chi preserva l'esistente altrimenti tutto diventerà più difficile. La cultura sindacale fino agli anni '80 è stata la cultura del "non si tocca", abbiamo invece bisogno di un sindacato di costruire proposte di rilancio e di sviluppo. Il sindacato ha fatto parte del sistema, però non possiamo più indulgere in vecchie posizioni ed in vecchi vizi ma dobbiamo muoverci in una prospettiva più moderna.

“  
Serve un nuovo  
modello  
di gestione  
”

“  
La politica  
è stata lontana  
dalla realtà  
”

“  
La Sicilia  
è in una posizione  
strategica  
”